



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

COMITATO ETICO DI ATENEO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 1

Il giorno di lunedì 3 dicembre 2018, alle ore 14.00, presso una sala delle adunanze dell'Università degli Studi di Trieste si è riunito, regolarmente convocato, il Comitato Etico di Ateneo, nominato ai sensi del Decreto rettorale n. 846/2017 dd. 24.11.2017.

Sono presenti:

COMPONENTI	FUNZIONI	Presenti	Giustific.	Assenti
Prof. Corrado CAVALLERO	Presidente	SI	-	-
Prof. Angelo VENCHIARUTTI	Segretario	SI	-	-
Prof.ssa Bruna SCAGGIANTE	Componente	SI	-	-
Prof. Paolo FATTORINI	Componente	SI	-	-
Prof.ssa Alessandra CISLAGHI	Componente	-	SI	-

Il Presidente apre la seduta per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del verbale n. 92 del 29 ottobre 2018
- 2) Comunicazioni
- 3) Pareri del Comitato Etico di Ateneo su progetti di ricerca

In apertura di seduta il Presidente rivolge un saluto di benvenuto al prof. Paolo Fattorini, neo Componente del Comitato Etico, designato dal Senato Accademico con deliberazione di data 17 ottobre 2018.

1) Approvazione del verbale n. 92 del 29 ottobre 2018

Il verbale n. 92 del 29 ottobre 2018 viene approvato con l'astensione dei Componenti non presenti alla predetta seduta.

2) Comunicazioni

Nessuna.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO



COMITATO ETICO DI ATENEIO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 2

3) Pareri del Comitato Etico su progetti di ricerca

a) "Valutazione retrospettiva della stadiazione CVM in soggetti di età adulta"

Responsabile e incaricato dell'attività: prof. **Luca Contardo** (Direttore della Scuola di Specializzazione in Ortognatodonzia)

Illustra il progetto la studentessa Camilla Braga.

Lo studio in questione includerà in modo retrospettivo le teleradiografie latero-laterali del cranio di un totale di 450 soggetti adulti, afferenti al reparto della Clinica Odontostomatologica in un periodo compreso dal 1° gennaio 2007 al 30 giugno 2018. Tali esami radiografici sono stati prescritti dal clinico di riferimento per la valutazione diagnostica preliminare al trattamento ortodontico. I soggetti avevano un'età compresa tra i 20 e i 50 anni al momento dell'esame radiologico.

Il metodo CVM (Cervical Vertebral Maturation) prevede sei stadi di maturazione, un'analisi cefalometrica, eseguita da uno studente dell'ultimo anno e controllata da un ortodontista esperto, nonché un'analisi statistica descrittiva delle frequenze dei singoli stadi eseguita per tutto il gruppo e per sesso.

Tale metodo ha inizialmente incontrato grande entusiasmo, grazie alla buona riproducibilità e affidabilità, tuttavia, successivamente, alcuni studi hanno denunciato una scarsa accuratezza nell'identificazione dei picchi di crescita.

Scopo di questo studio osservazionale retrospettivo è definire l'efficacia nell'individuazione del picco di crescita puberale mediante la stadiazione della morfologia delle vertebre cervicali prevista dal metodo CVM. La ricerca si propone di studiare le teleradiografie di soggetti adulti allo scopo di individuare e quantificare la presenza di stadi vertebrali immaturi tradizionalmente definiti "puberali" anche in età postpuberale. Una significativa presenza di questo tipo di stadio in età adulta rafforzerebbe l'ipotesi di scarsa affidabilità del metodo CVM nella definizione del picco di crescita.

L'attività avrà luogo presso la Clinica Odontoiatrica e Stomatologica dell'Ospedale Maggiore di Trieste.

Previsione di durata: sei mesi.

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

COMITATO ETICO DI ATENEO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 3

Il Comitato Etico di Ateneo,

esaminata attentamente la documentazione pervenuta inerente al progetto e ritenuto lo studio scientificamente utile e validamente motivato;

preso atto che la richiesta di valutazione al Comitato è finalizzata alla ricerca e alla pubblicazione;

considerato che lo studio è osservazionale, retrospettivo e non sponsorizzato da enti di profitto,

esprime parere favorevole, limitatamente agli aspetti etici e scientifici del progetto.

Il presente parere viene redatto, letto e approvato seduta stante.

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO



COMITATO ETICO DI ATENEO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 4

b) Monitoraggio biologico dello stress ossidativo di lavoratori di un impianto siderurgico

Responsabile e incaricato dell'esecuzione: prof. **Ranieri Urbani** (Ricercatore presso il Dipartimento di Scienze chimiche e farmaceutiche).

Illustra il progetto il prof. Ranieri Urbani.

La capacità antiossidante messa in campo dalle cellule gioca un ruolo primario nel mantenere lo stato ossidativo a un livello fisiologico. L'alterazione dell'equilibrio tra la produzione di specie reattive RONS (Reactive Oxygen/Nitrogen Species) e la disponibilità di difese antiossidanti genera, quindi, quello che viene ormai largamente conosciuto come stress ossidativo. Una delle cause dello squilibrio nello stato ossidativo dell'organismo è l'esposizione a contaminanti ambientali di diversa natura chimica, organici ed inorganici. Sui campioni biologici verranno eseguite analisi di biomarcatori di stress ossidativo generati dall'interazione dei RONS con le principali biomolecole cellulari, evento che può alterare o compromettere il metabolismo e la vitalità cellulare.

Il monitoraggio biologico costituisce, quindi, un valido strumento per la valutazione dell'esposizione a sostanze chimiche e ad altri agenti di rischio derivanti da fattori ambientali e si basa sulla ricerca di specifici marcatori presenti nel materiale biologico dei soggetti esposti. L'analisi dei biomarker urinari rappresenta una modalità non invasiva per valutare lo stato ossidativo individuale e può essere impiegata per studi umani su larga scala.

Il monitoraggio, oggetto del presente studio, verrà eseguito su campioni di urine (un campione inizio e un campione fine turno settimanale) di circa 150 lavoratori esposti e circa 40 lavoratori non direttamente esposti (controllo), tutti impiegati all'interno dello stabilimento. L'impossibilità di definire esattamente il numero dei soggetti è legata a particolari stili di vita che sono noti alterare i risultati del monitoraggio, come ad esempio il tabagismo. I soggetti fumatori, infatti, saranno esclusi dalla valutazione dei parametri di stress. I campioni di urina verranno raccolti dal personale dell'azienda addetto al controllo sanitario, contrassegnati e conservati a 20°C fino al momento dell'analisi.

Il livello di esposizione sarà valutato attraverso la misura delle concentrazioni di metaboliti urinari quali, ad esempio, la malondialdeide urinaria (MDA) e l'8-idrossi-2'-deossiguanosina (8-OHdG), noti biomarcatori di stress ossidativo cellulare. Tutti i dati ottenuti saranno normalizzati per il valore della creatinina urinaria e tutti i campioni di urina saranno testati per valutare il livello di cotinina ed escludere l'esposizione passiva al fumo di sigaretta.

Verrà inoltre somministrato un questionario conoscitivo sugli stili di vita dei soggetti (dieta, alcol, caffè, fumo ecc.) e sullo stato di salute, informazioni necessarie per l'interpretazione dei risultati. In prima analisi soltanto i soggetti non fumatori verranno inclusi nel monitoraggio.

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO



COMITATO ETICO DI ATENEO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 5

Scopo pertanto del progetto è la valutazione quantitativa di marcatori di stress ossidativo nelle urine di personale esposto a fumi di lavorazione di un impianto siderurgico. Si fa presente che tale lavoro è previsto e programmato nell'attività ordinaria di controllo sanitario dei lavoratori e che i lavoratori hanno espresso al momento del prelievo il consenso anche all'utilizzo a fini di ricerca dei loro dati in forma anonima.

Tutte le attività si svolgeranno presso il Dipartimento di Scienze chimiche e farmaceutiche.
Previsione di durata: sei mesi.

Il Comitato Etico di Ateneo,

esaminata attentamente la documentazione pervenuta inerente al progetto e ritenuto lo studio scientificamente utile e validamente motivato;

preso atto che la richiesta di valutazione al Comitato è finalizzata alla ricerca e alla pubblicazione;

considerato che lo studio è osservazionale-retrospettivo,

esprime parere favorevole, limitatamente agli aspetti etici e scientifici del progetto.

Il presente parere viene redatto, letto e approvato seduta stante.

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO



COMITATO ETICO DI ATENEIO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 6

c) Progetto "New Media e comportamenti sociali"

Responsabile dell'attività: prof. **Andrea Carnaghi** (professore associato presso il Dipartimento di Scienze della Vita);

Incaricata dell'esecuzione: dott.ssa **Valentina Piccoli** (assegnista di ricerca).

Illustra il progetto il prof. Carnaghi.

L'enorme diffusione e pervasività dello Smartphone ha profondamente trasformato l'interazione sociale. A fronte di questi grandi cambiamenti, gli studi sui risvolti psicologici e sociali legati al comportamento di utilizzo di questo strumento sono ancora pochi e offrono solo una visione frammentaria. Lo smartphone è un dispositivo piccolo e semplice da utilizzare, sul quale possono essere installate una serie di applicazioni (app) potenzialmente utili in ogni ambito di vita, dalla comunicazione con gli altri, in una molteplicità di modi, a diversi tipi di intrattenimento. Queste caratteristiche inducono gli utenti a trascorrere molto tempo nell'utilizzo di smartphone, tanto che il mondo scientifico ha cominciato ad interrogarsi sulla possibilità che esso sia oggetto di una nuova dipendenza comportamentale, definita come Smartphone Addiction (SA). Oltre alla definizione della SA, la letteratura psicologica sull'uso e la frequenza d'uso di smartphone ha cercato di individuare i fattori di rischio per lo sviluppo e la progressione della SA e gli outcomes derivanti da essa. Tra questi fattori, quelli relativi all'aspetto relazionale hanno ricoperto sicuramente la posizione di maggior rilievo. La percezione di isolamento e di solitudine, ad esempio, è stata associata sia ad un maggior rischio di sviluppare dipendenza nei confronti dello smartphone (Bian & Leung, 2015), sia ad un più elevato livello di SA (Park & Lee, 2014). Inoltre, una maggiore timidezza (Bian & Leung, 2015) e un maggiore stress derivante dalle interazioni sociali (van Deursen, Bolle, Hegner, & Kommers, 2015) sembrano essere associati ad un maggior rischio di sviluppare dipendenza da smartphone. Nonostante tali ricerche abbiano il merito di aver iniziato l'esplorazione della SA e dei suoi correlati, i limiti degli studi condotti finora sono molteplici. In primo luogo, quasi nessuno studio utilizza misure oggettive di utilizzo dello smartphone e ciò porta

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO



COMITATO ETICO DI ATENEIO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 7

a un problema di validità della misura non eludibile. In secondo luogo, disegni di ricerca longitudinali sono estremamente rari, soprattutto se si considerano periodi più lunghi di una o due settimane. I disegni di ricerca cross-sezionali permettono soltanto analisi relative all'associazione tra variabili e rendono impossibile indagare il cambiamento nel comportamento di utilizzo dello smartphone. L'assenza di disegni longitudinali per indagare i correlati psico-sociali della SA impedisce l'identificazione dei fattori che inducono la SA e le conseguenze psico-sociali che derivano da essa. Nel presente progetto di ricerca si intende a) superare tali limiti; b) indagare il comportamento di utilizzo dei nuovi media nel suo complesso, ovvero sia in termini di utilizzo generale dei dispositivi e delle applicazioni ad essi relate, ponendo particolare attenzione alle dimensioni psicologiche e sociali coinvolte nel fenomeno. Nello specifico, il lavoro di ricerca avrà l'obiettivo primario di verificare le relazioni che intercorrono tra fattori psicosociali (e.g., isolamento sociale, autostima relazionale, supporto sociale, capacità di regolazione emotiva) e comportamento di uso delle singole funzioni/applicazioni dello smartphone. Attraverso un disegno di ricerca longitudinale della durata di 6 mesi, si avrà la possibilità di determinare la direzionalità delle relazioni tra i costrutti esaminati e anche di verificare la replicabilità e la stabilità temporale dei profili di smartphone *users*.

Il campione sarà costituito da studenti e studentesse iscritti al corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche.

Il/le partecipanti verranno informati circa lo scopo della ricerca. Ai/alle partecipanti verrà fornito il modulo del consenso informato nel quale saranno specificati i loro diritti come da Codice Etico dell'AIP.

Nello specifico, ai/alle partecipanti sarà garantito l'anonimato delle risposte e che potranno ritirarsi dallo studio in qualsiasi momento e senza alcuna giustificazione. Sarà altresì specificato che possono non rispondere a tutti quesiti e concludere comunque la compilazione. Inoltre, il rifiuto a partecipare o l'abbandono alla partecipazione alla ricerca non comporteranno alcuna conseguenza negativa per il/la partecipante. L'assegnazione di crediti formativi agli studenti del

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO



COMITATO ETICO DI ATENEEO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 8

Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche e in Psicologia dell'Università degli Studi di Trieste, in proporzione alla durata dell'effettiva partecipazione alla ricerca, è indipendente dalla conclusione dell'intera ricerca.

Per mantenere la privacy dei e delle partecipanti, sarà richiesta la creazione di un codice identificativo per poter permettere poi di unire i dati raccolti al t1 al t2 e al t3. Senza il codice riportato non sarà possibile avere la descrizione completa del campione preso in esame. Inoltre, senza tale codice, non sarà possibile identificare il questionario compilato dal partecipante nei tre tempi di somministrazione. Si chiederà quindi ai/alle partecipanti la creazione di un codice composto da 4 lettere e 4 numeri (es. ABCD1234). Inoltre, ai partecipanti sarà chiesto di creare una mail fittizia con il codice creato (es. abcd1234@gmail.com) necessaria per ricontattare i partecipanti ai follow-up e per inviare i dati file scaricati dall'app.

Tutti i dati raccolti saranno utilizzati al fine della sola ricerca e saranno a disposizione del laboratorio di " Social Cognition and Intergroup Relation Lab" (responsabile Prof. Andrea Carnaghi), Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli Studi di Trieste e non sarà consentito ad alcuna persona non autorizzata di accedervi. I/le partecipanti verranno informati della possibilità di ritirarsi dalla compilazione del questionario on-line in qualsiasi momento; sarà altresì specificato che possono non rispondere a tutti quesiti e concludere comunque la compilazione. I risultati della ricerca potranno essere pubblicati su riviste o presentati, in maniera aggregata, a congressi nazionali e internazionali. I dati raccolti saranno trattati in accordo con le leggi sulla privacy e in conformità al regolamento dell'Unione Europea 679/2016 e il titolare dei dati si impegna a tutelarli secondo tale normativa. Per qualsiasi delucidazione su qualunque aspetto della procedura sperimentale, i partecipanti potranno contattare il responsabile e l'incaricata dell'esecuzione dell'attività sperimentale.

Tutta l'attività si svolgerà presso il laboratorio di Social Cognition and Intergroup Relation di via Weiss 21.

Previsione di durata: 36 mesi.

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

COMITATO ETICO DI ATENEO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 9

Il Comitato Etico di Ateneo,

esaminata attentamente la documentazione pervenuta inerente al progetto e ritenuto lo studio scientificamente utile e validamente motivato;

preso atto che la richiesta di valutazione al Comitato è finalizzata alla ricerca e alla pubblicazione;

considerato che lo studio è osservazionale, multicentrico e non sponsorizzato da enti di profitto,

esprime parere favorevole, limitatamente agli aspetti etici e scientifici del progetto.

Il presente parere viene redatto, letto e approvato seduta stante.

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO



COMITATO ETICO DI ATENEIO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 10

d) "Violenza assistita in ambito familiare: esperienze raccontate da giovani adulti"

Responsabile della ricerca: prof.ssa **Patrizia Romito** (prof. associato presso il Dipartimento di Studi umanistici);

Incaricata dell'esecuzione: dott.ssa **Valentina Smotlak** (studentessa magistrale di Psicologia presso il Dipartimento di Scienze della Vita).

Illustra il progetto la dott.ssa Smotlak.

Secondo la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, nota come Convenzione d'Istanbul, il termine "violenza domestica designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima" (Consiglio d'Europa, 2011). La violenza domestica è un'esperienza comune per moltissime donne: in Italia il 19% delle donne ha subito violenza fisica e/o sessuale da parte del partner o ex durante la vita e il 38% violenza psicologica (Fundamental Rights Agency, 2014). Queste violenze coinvolgono i figli/e: il 65% delle donne che ha subito violenza dal partner indica che i figli/e sono presenti durante gli episodi di violenza (ISTAT, 2015). Si parla in questi casi di "violenza assistita", condizione associata a gravi disturbi nello sviluppo psicologico e comportamentale del/la minore (WHO, 2010). Oltre che ad assistere alla violenza, nel 25% dei casi i figli/e la subiscono direttamente, di frequente nel 13% dei casi (ISTAT, 2015). Spesso le violenze non terminano con la separazione: le donne che hanno figli/e con il maltrattante sono molto più a rischio di subire violenze dopo la separazione (Hardesty, Chung, 2006). Nello studio pionieristico di Radford (1997), in Gran Bretagna, è stato rilevato che il 50% dei figli/e di donne separate dal partner violento, subiva aggressioni fisiche o abusi sessuali dal padre durante le visite. L'affido dei figli/e in situazioni di violenza post-separazione rappresenta quindi una situazione complessa: da un lato, il focus è sulla protezione della violenza di minore e donna, dall'altro sui diritti genitoriali degli ex coniugi.

Data la complessità di queste situazioni, è lecito domandarsi come le vittime di violenza assistita le abbiano affrontate: chi è stato loro vicino, a chi si sono rivolti per cercare aiuto, se strutture come centri anti violenza, servizi sociali o forze dell'ordine sono intervenute per interrompere la situazione di violenza, e quali strategie di coping hanno mobilitato per superare questa esperienza.

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO



COMITATO ETICO DI ATENEO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 11

Obiettivo della ricerca è quindi quello di esplorare come i giovani, ormai adulti, siano riusciti a superare la situazione di violenza e le sue conseguenze, e quale sia stato il comportamento delle istituzioni, in particolare nel contesto delle situazioni di violenza post-separazione.

I risultati di questa ricerca permetteranno di completare e di approfondire il lavoro fatto nel contesto dello studio (in corso) su "L'affido dei figli/e in situazione di violenza domestica: esperienze delle donne e logiche dei Servizi", condotto dalla dott.ssa Mariachiara Feresin, con la supervisione della prof.ssa Romito (studio approvato dal Comitato Etico di Ateneo in data 16.12.2015).

La partecipazione alla ricerca è volontaria. Solo i figli e le figlie maggiorenni uscite dalla situazione di violenza potranno partecipare alla ricerca. Per proteggere anonimato e autonomia dei soggetti, le operatrici dei Centri Antiviolenza, avvocate e altre professioniste, presenteranno ai soggetti eleggibili o alle madri la possibilità di partecipare alla ricerca; poi saranno i soggetti stessi che, se interessati, contatteranno la ricercatrice. La ricercatrice, dopo aver spiegato gli obiettivi dello studio, chiederà un consenso scritto ai/alle partecipanti (utilizzando il modulo fornito dal CE).

Anonimato e riservatezza saranno garantiti. I/le partecipanti potranno ritirarsi dalla ricerca in qualsiasi momento e revocare il consenso precedentemente dato. Per gli scopi di ricerca, i colloqui saranno registrati, trascritti e analizzati: i colloqui saranno anonimi, il nome dell'intervistata/o non verrà riportato né sul file audio né sulla trascrizione. Dalla trascrizione verranno eliminati tutti i riferimenti che potrebbero permettere di identificare persone o situazioni precise. Questo materiale sarà conservato presso un ufficio dell'Università degli studi di Trieste, in armadi chiusi a chiave e accessibili solo alle ricercatrici (responsabile del progetto e incaricata delle attività). I moduli del consenso informato saranno conservati in un armadio diverso, chiuso a chiave. Appena conclusa la ricerca, le registrazioni saranno distrutte. I dati ricavati saranno utilizzati esclusivamente per scopi di ricerca e trattati solo in forma aggregata, nel rispetto della normativa sulla Privacy (Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati, 2016/679 e Codice Privacy). Lo studio seguirà inoltre le norme etiche delineate dal rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la ricerca sulla violenza contro le donne (WHO, 2001) e dall'Associazione Italiana Psicologi.

Non sono previsti rischi per gli operatori e i soggetti coinvolti nella ricerca.

L'incaricata della raccolta dei dati si è formata nel corso degli studi sulle tematiche relative alla violenza e sulle metodologie qualitative; condurrà inoltre i colloqui di ricerca con la supervisione della responsabile del progetto. Per quanto riguarda i soggetti, maggiorenni, saranno essi/e stessi/e a prendere autonomamente contatto con la ricercatrice e potranno interrompere l'intervista in qualsiasi momento. Saranno coinvolti inoltre nello studio soggetti già inseriti in una "rete di protezione" e usciti dalla situazione di violenza.

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

COMITATO ETICO DI ATENEO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 12

Il Comitato Etico di Ateneo,

esaminata attentamente la documentazione pervenuta inerente al progetto e ritenuto lo studio scientificamente utile e validamente motivato;

preso atto che la richiesta di valutazione al Comitato è finalizzata alla ricerca e alla pubblicazione;

considerato che lo studio è osservazionale e non sponsorizzato da enti di profitto,

esprime parere favorevole, limitatamente agli aspetti etici e scientifici del progetto.

Il presente parere viene redatto, letto e approvato seduta stante.

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO



COMITATO ETICO DI ATENEO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 13

e) **“Memoria e Confabulazioni in età di sviluppo”**

Responsabile dell'attività: prof. **Gianfranco Dalla Barba** (prof. associato presso il Dipartimento di Scienze della Vita);
Incaricata dell'esecuzione: dott.ssa **Anna Antoniol** (dottoranda in Neuroscienze).

Illustra il progetto la dott.ssa Antoniol.

La ricerca in oggetto ha lo scopo primario di indagare le confabulazioni in età di sviluppo. In particolare, si occuperà della relazione tra confabulazioni ed autismo; verificando l'esistenza di una co-occorrenza significativa del sintomo in questa popolazione clinica ed analizzando quale siano l'entità e le caratteristiche di tale compromissione.

Le confabulazioni consistono nella produzione da parte dell'individuo di affermazioni ed azioni che sono inintenzionalmente incongruenti rispetto alla propria storia personale, alla propria situazione presente e futura (Dalla Barba, 1993). Tale fenomeno è stato osservato ed indagato principalmente in popolazioni cliniche di adulti con acquisito danno cerebrale lungo le vie fronto-temporali. Nell'autismo, la presenza di anomalie in questi stessi circuiti cerebrali è supportata dall'ipotesi di una disconnettività funzionale a lunga distanza (Friston et al., 1993).

Al di là dei sintomi necessari e sufficienti alla diagnosi di Disturbo dello Spettro Autistico, vi sono altresì un certo numero di fenomeni comportamentali che non vengono considerati decisivi per la diagnosi, ma che sono stati osservati e descritti in una casistica ristretta di individui con tale diagnosi. Diversi autori sostengono che nell'autismo vi sia una compromissione più o meno grave della memoria dichiarativa (Jordan, Powell, 1995; Boucher e Bowler, 2008) ed in particolare di quella autobiografica. In questa cornice, la presenza di confabulazioni in alcuni soggetti con disturbo autistico è stata indirettamente riconosciuta in strumenti di valutazione ampiamente usati come l'ADOS-G (Autism Diagnostic Observation Schedule- Generic, Lord et. al.) che richiede all'esaminatore di codificare se l'intervistato “descrive almeno un evento che sembra essere improbabile”. Nonostante ciò, sono scarsissime le ricerche finalizzate a raccogliere dati sul comportamento confabulatorio nell'autismo. Questo progetto riprenderà la ricerca “Confabulation in children with Autism” eseguita da D. Spitzer, S. J. White, W. Mandy, P. W. Burgess, Cortex, 2016. L'ipotesi di base è che vi sia una presenza significativa di tale fenomeno in un campione di soggetti dello Spettro Autistico, e che le tipologie di racconti confabulatori possano essere analizzati e categorizzati in maniera analoga a quanto avviene per i pazienti amnesici. La tassonomia del fenomeno verrà eseguita in accordo alle teorie temporali e all'ipotesi della coscienza temporale (Dalla Barba, 2002).

Lo scopo secondario è invece quello di indagare in che misura lo stato della connettività fra ippocampo e neocorteccia sia correlato alla gravità delle confabulazioni (quantità e qualità del

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO



COMITATO ETICO DI ATENEO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 14

sintomo). Si ritiene che le confabulazioni possano essere un sintomo privilegiato nel rivelare compromissioni nei circuiti da e verso l'ippocampo (Dalla Barba e La Corte, 2013) e offrirebbero un pretesto per arricchire le conoscenze sui processi cognitivi capaci di apprendere le ricorrenze e l'unicità dal mondo circostante. I dati di *imaging* cerebrale relativi a questi processi di apprendimento sono scarsi in letteratura. L'*imaging* con tensori di diffusione o DTI fornisce l'opportunità di misurare l'integrità dei fasci di materia bianca, che permettono di collegare le informazioni depositate in diverse aree del cervello, consente inoltre di stabilire quali variazioni evolutive avvengano tra diverse fasce d'età. I confabulanti confonderebbero informazioni ricorrenti e stabili per eventi unici, perderebbero l'orientamento spazio-temporale della realtà contingente e la capacità di pianificazione futura sarebbe inefficace.

Nel complesso, la ricerca mira sia ad approfondire il funzionamento cognitivo delle persone con Disturbi dello Spettro Autistico sia a chiarire gli aspetti neuroscientifici della memoria e dell'apprendimento della mente umana durante il suo sviluppo.

Trattandosi di minori, il consenso sarà firmato da entrambi gli esercenti la patria potestà, il responsabile della raccolta dati avrà cura di istruire il firmatario degli scopi e degli strumenti della ricerca. I partecipanti saranno chiaramente informati che il consenso può essere concesso, rifiutato o ritirato in qualsiasi momento, che sono liberi di ritirarsi senza dover dare alcuna giustificazione e che il rifiuto a partecipare o la decisione di ritirarsi non comportano alcuna conseguenza negativa. Ai partecipanti sono garantiti completo anonimato, la più ampia libertà decisionale e il tempo necessario per riflettere, avanzare dubbi e chiedere chiarimenti. Le informazioni sono date oralmente e in forma scritta, in modo non ambiguo, esauriente, comprensibile e adeguato all'età, al grado di istruzione e alle competenze cognitive delle persone.

I risultati delle prove verranno conservati in formato elettronico su PC dell'incaricato della ricerca e del responsabile all'interno di un file con chiave di accesso nota ai ricercatori. I pazienti verranno registrati con un codice alfanumerico.

Al fine di effettuare le analisi qualitative delle risposte al questionario di elicitazione delle confabulazioni, i contenuti verranno trascritti dall'esaminatore, avendo cura di eliminare ogni elemento di riconoscibilità del partecipante, in particolare nelle parti della trascrizione passibili di pubblicazione a scopi divulgativi. Le risposte al questionario verranno audioregistrate ai fini della trascrizione e della categorizzazione delle risposte.

Rischi per i partecipanti: possibile disagio dato dalla strumentazione di risonanza magnetica, possibili comportamenti auto-aggressivi da parte di coloro con già verificata presenza del sintomo in anamnesi.

Rischi per gli operatori: possibilità di comportamenti etero-aggressivi da parte di partecipanti con già verificata presenza del sintomo in anamnesi. Ogni situazione di rischio o penosa per i soggetti partecipanti o per gli operatori comporterà l'immediata interruzione delle prove. La responsabilità di rilevare e segnalare tale condizione spetta all'incaricato, agli operatori e ai partecipanti stessi (genitori e minore).

Previsione di durata: 36 mesi.

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

COMITATO ETICO DI ATENEO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 15

Il Comitato Etico di Ateneo,

esaminata attentamente la documentazione pervenuta;
preso atto che la documentazione stessa richiede di essere integrata,

si riserva di esprimere il proprio parere nella prima seduta utile successiva all'invio della documentazione aggiornata.

La presente pronuncia viene redatta, letta e approvata seduta stante.

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO



COMITATO ETICO DI ATENEO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 16

f) **“Bullismo e molestie: percezione e credenze delle e degli adolescenti”**

Responsabile della ricerca: prof.ssa **Patrizia Romito** (prof. associato presso il Dipartimento di Studi umanistici);

Incaricata dell'esecuzione: dott.ssa **Elisabetta Baldan** (studentessa laurea magistrale in Psicologia, presso il Dipartimento di Scienze della Vita).

Illustrano il progetto la dott.ssa Baldan e il dott. Di Giorgio.

Scopo della ricerca è sondare in modo approfondito le credenze e/o conoscenze che i giovani hanno riguardo bullismo e molestie e l'influenza dei nuovi media in merito.

Utilizzando una metodologia di tipo qualitativo, in particolare lo strumento del *focus group*, sarà possibile fare emergere percezioni, credenze e comportamenti delle e degli adolescenti coinvolti.

La presente ricerca si propone di indagare le credenze e/o conoscenze che i giovani hanno riguardo a bullismo e molestie:

Il bullismo è una forma di comportamento sociale di tipo violento e intenzionale, di natura sia fisica che psicologica, oppressivo e vessatorio, ripetuto nel corso del tempo e attuato nei confronti di persone considerate dal soggetto che perpetra l'atto in questione come bersagli facili e/o incapaci di difendersi (Guarino, A., Lancellotti, R., Serantoni 2011)

Si stima che in Italia circa un adolescente su due ne sia vittima ma solo il 14% delle vittime agisca riportando l'accaduto alle autorità (dati ISTAT, 2015).

Si definisce *molestia sessuale* ogni comportamento indesiderato a connotazione sessuale o qualsiasi altro tipo di discriminazione basata sul sesso che offenda la dignità degli uomini e delle donne nell'ambiente di studio e di lavoro, ivi inclusi atteggiamenti di tipo fisico, verbale o non verbale. (Codice di comportamento per la prevenzione delle molestie nei luoghi di lavoro e di studio dell'Università degli Studi di Trieste a tutela della dignità della persona).

La Commissione Europea in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne (23 novembre 2018) ha dichiarato che circa la metà delle donne nell'Unione europea è stata vittima di molestie verbali, fisiche o online.

Secondo i recenti dati pubblicati dall'ISTAT (2015/1016) un numero crescente di persone tra i 14 e i 65 anni riferisce di aver subito una qualche forma di molestia:

- le molestie verbali sono la forma più diffusa: 24% delle donne e 8,2% degli uomini dichiarano di esserne stati vittima almeno una volta nella vita.
- Le molestie con contatto fisico sono state subite nel corso della propria vita dal 15,9% delle donne e dal 3,6% degli uomini.
- Sono diffuse anche le molestie attraverso il web: nel corso della propria vita il 6,8% (sia uomini che donne) ha subito questo tipo di esperienza.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO



COMITATO ETICO DI ATENEO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 17

Scopo della nostra ricerca è rilevare le percezioni e le opinioni di studenti e studentesse di età compresa tra i 15 e 19 anni, su questi temi che sono oggi fonte di discussione.

Al fine di poter raggiungere l'obiettivo di ricerca intendiamo selezionare un campione di ragazzi/e frequentanti gli ultimi due anni di alcuni licei della città di Trieste.

I partecipanti verranno contattati attraverso l'istituto scolastico e solo dopo aver ottenuto l'autorizzazione da parte della Dirigenza degli istituti coinvolti e previa autorizzazione da parte dei genitori per gli alunni minorenni o dei partecipanti stessi se maggiorenni.

Verranno svolti circa 5 focus *group* della durata di 1ora e mezza, con circa 15 partecipanti ciascuno.

Il *focus group* è una "tecnica di rilevazione per la ricerca sociale, basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone, alla presenza di uno o più moderatori, focalizzata su un argomento che si vuole indagare in profondità"

Scopo del focus group e sua caratteristica peculiare è osservare le dinamiche che si instaurano tra gli individui che costituiscono i gruppi, utilizzando l'interazione di gruppo per fare emergere i vissuti, le credenze e le convinzioni dei partecipanti offrendo loro una preziosa occasione di confronto e di riflessione reciproca.

Nella conduzione dei focus group ai/lle moderatori/trici è richiesto di prestare attenzione a molteplici aspetti della situazione: i contenuti emersi, le dinamiche di gruppo, i comportamenti, verbali e non verbali, messi in atto dai partecipanti.

Ogni incontro verrà audio-registrato e in seguito trascritto, anonimizzato e infine analizzato.

La trascrizione, l'analisi e l'eventuale pubblicazione di tutte le informazioni raccolte avverranno in forma anonima, nel pieno rispetto della normativa sulla privacy.

Le trascrizioni verranno completamente anonimizzate. (Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati).

Previsione di durata: 12 mesi.

Il Comitato Etico di Ateneo,

esaminata attentamente la documentazione pervenuta;
preso atto che la documentazione stessa richiede di essere integrata,

si riserva di esprimere il proprio parere nella prima seduta utile successiva all'invio della documentazione aggiornata.

La presente pronuncia viene redatta, letta e approvata seduta stante.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

COMITATO ETICO DI ATENEO

Verbale n. 93 dell'adunanza del 3 dicembre 2018

pag. 18

La seduta ha termine alle ore 16.00.

IL PRESIDENTE
(prof. Corrado Cavallero)

IL SEGRETARIO
(prof. Angelo Venchiarutti)

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO